DAL PARLAMENTO

Diario della crisi di governo: domani mattina le comunicazioni del Presidente del Consiglio al Senato. Sarà Draghi-bis o ritorno alle urne?

di **Luigi Pone** · 19 luglio 2022, 20:43

Nel tardo pomeriggio dello scorso giovedì 14 luglio 2022 – dopo l'uscita dall'aula di Palazzo Madama da parte del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, al momento del voto di fiducia posto dall'esecutivo sulla legge di conversione del DL Aiuti – il Presidente del Consiglio **Mario Draghi** rimetteva il suo mandato al Colle. Le dimissioni venivano rimandate al mittente, col Quirinale che rinviava alle Camere il capo dell'esecutivo con lo scopo di parlamentarizzare la crisi di governo e prendere tempo in vista di una soluzione che potesse scongiurare il ritorno immediato alle urne.

Questi che sono trascorsi sono stati cinque giorni vissuti ad alta tensione tra le fila della maggioranza, con **Giuseppe Conte** al centro di un uragano di critiche. L' "Avvocato del popolo" viene accusato bipartisan per aver generato una crisi senza senso, in un momento in cui il Paese non poteva permetterselo, visti e considerati gli impegni all'orizzonte. Un terremoto che ha avuto il suo epicentro nel "manifesto del disagio politico" presentato in 9 punti dall'ex premier qualche settimana orsono. Una scelta, quella di voltare le spalle al governo, che è stata oggetto di rappresaglia politica con un vento che ha soffiato forte anche dal fuoco amico.

A sostegno dell'ex presidente della Bce, invece, un universo di stima e solidarietà, a cui danno manforte le altalene sui mercati finanziari che puniscono la crisi balneare bruciando miliardi a Piazza Affari. Subito al fianco del Presidente dimissionario il leader di Italia Viva, **Matteo Renzi**, che lancia addirittura una petizione per chiedere a Mario Draghi di "non trattare con nessuno", ma di recarsi alle Camere per formulare un discorso dal tono "prendere o lasciare", ed incassare la fiducia del Parlamento per proseguire con l'esperienza di Governo.

Al fianco del Presidente del Consiglio anche la c.d. carica dei mille sindaci. Dell'iniziativa si è fatto capofila il sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, ed è stata lanciata in rete alle parole d'ordine: "Con incredulità e preoccupazione assistiamo alla conclamazione della crisi di Governo generata da comportamenti irresponsabili di una parte della maggioranza. Le nostre città, chiamate dopo la pandemia e con la guerra in corso a uno sforzo inedito per il rilancio economico, la realizzazione delle opere pubbliche indispensabili e la gestione dell'emergenza sociale, non possono permettersi oggi una crisi che significa immobilismo e divisione laddove ora servono azione, credibilità, serietà". La bandiera dei mille chiude poi con un elogio a quanto fatto fin ora per l'Italia, in questi termini: "Il Presidente Mario Draghi ha rappresentato fino a ora in modo autorevole il nostro Paese nel consesso internazionale e ancora una volta ha dimostrato dignità e statura, politica e istituzionale... Noi Sindaci, chiamati ogni giorno alla difficile gestione e risoluzione dei problemi che affliggono i nostri cittadini, chiediamo a Mario Draghi di andare avanti e spiegare al Parlamento le buoni ragioni che impongono di proseguire l'azione di governo".

Sostegno per il vertice di Palazzo Chigi proviene anche dal mondo degli industriali, dai sindacati, dalle presidenze e cancellerie dei maggiori leader dei paesi membri dell'Ue e dalle personalità di spicco delle istituzioni europee. Anche le testate giornalistiche estere disegnano la crisi politica italiana come un film dell'orrore.

Il commissario europeo per il mercato interno, **Thierry Breton**, si è esposto in prima persona sulle domande poste dai giornalisti circa la crisi politica in atto in Italia. "Per gestire le crisi che attraversiamo e in particolare quella energetica, serve continuità governativa e si spera che possa durare", ha dichiarato, ed inoltre ha aggiunto: "La crisi di governo in Italia non è una buona notizia, abbiamo grande rispetto per il lavoro eccezionale portato avanti dal presidente del Consiglio Mario Draghi".

Giunti oramai alla vigilia delle comunicazioni che domani mattina Mario Draghi terrà al Senato alle 9:30, per poi recarsi giovedì a Montecitorio, il quadro politico sembra essere abbastanza chiaro: tutto dipenderà dalle scelte che il Capo dello Stato e il vertice di Palazzo Chigi metteranno in campo. Se il capo dell'esecutivo non confermerà nel discorso le sue dimissioni, è chiaro che godrà della fiducia della sua maggioranza in Parlamento, a cui verrà a mancare probabilmente solo l'appoggio di una parte del Movimento 5 stelle. Infatti in questi giorni convulsi, ad aprire le baionette contro il leader dei pentastellati, non solo gli altri partiti di maggioranza, ma anche un gruppo di parlamentari grillini definiti dalla stampa come "responsabili" e disposti a votare la fiducia ad un eventuale governo Draghi-bis, incondizionatamente. Si tratta di una pattuglia di una trentina di deputati guidata dal capogruppo torinese al secondo mandato **Davide Crippa**, il quale

senza mezzi termini ha detto: “L’ho scritto in una chat, ascolteremo il discorso di Draghi in aula domani. Trovo chiaro che se aprirà ai principali temi posti all’interno dei 9 punti da parte del Movimento 5 stelle, diventa ingiustificabile non confermare la fiducia”. Se dal canto suo Giuseppe Conte deciderà di seguire la strada del “chi non segue la linea è fuori dal Movimento”, la posizione del capogruppo alla Camera rappresenta sicuramente una zavorra per il Prof. di Diritto privato, perché significherebbe vedere ancora di più indebolito il suo gruppo parlamentare, già decimato dalla slavina Di Maio di qualche settimana fa.

Conti alla mano, qualora i 61 senatori pentastellati negassero la fiducia, il governo potrebbe contare su altri 204 voti, fermo restando che la Lega e Forza Italia siano coerenti con le dichiarazioni di questi giorni con cui hanno fatto presagire un voto favorevole. Lo stesso discorso vale per la chiamata di giovedì a Montecitorio. Se anche dovesse mancare l’appoggio dei 104 voti del gruppo parlamentare grillino, ci sarebbe comunque ancora a disposizione un ventaglio di 450 deputati su cui poter contare per incassare la fiducia. Ciò che bisogna comprendere è, se verrà fatta una considerazione diversa sulla questione politica sollevata dopo l’Aventino pentastellato, e dunque, se con la collaborazione di **Sergio Mattarella** si troveranno strade alternative e credibili alla chiamata elettorale anticipata.

Nel frattempo, il clima politico resta teso. In questa delicata vigilia e nel bel mezzo di una crisi di governo alle porte, non provengono segnali di distensione da parte degli attori politici in campo. Oggi pomeriggio c’è stato un incontro tra il Presidente del Consiglio e il leader del Partito Democratico, **Enrico Letta**, in cui è stato confermato l’appoggio al governo da parte del centro-sinistra. Subito la reazione sulla sponda politica opposta, col centro-destra nella sua versione governista che si dice “sconcertato”, giacché, in precedenza aveva chiesto a gran voce un incontro a Palazzo Chigi senza buon esito.

Non si è fatta attendere la reazione della deputata e membro della segreteria del PD, **Chiara Gribaudo**, la quale ha dichiarato tramite i social: “Da giorni l’unica occupazione del centrodestra è inviare note stampa di veto a questo e a quello, mentre spiega a Draghi chi può o non può incontrare. Serietà e responsabilità, è quello che il Pd sta facendo per evitare una crisi incomprensibile e dannosa per persone, famiglie e imprese”.

Di tutta risposta, le forze di centrodestra di governo riunite in quel di Villa Grande insistono nel chiedere un incontro al premier Mario Draghi ed esprimono “Incredulità per le provocazioni del Pd: il premier non può gestire una crisi così complessa confrontandosi solo con il campo largo di Pd e 5 Stelle, a maggior ragione dopo una crisi causata dallo strappo di Giuseppe Conte e dalle provocazioni del Partito democratico”.

Un ping pong di attacchi frontali tra gli opposti schieramenti che sicuramente non giova ad un clima politico già rovente, come se non bastasse l'afa di questi giorni e le previsioni meteo che allertano per l'arrivo del ciclone Apocalisse.

L'auspicio è che si scelga il buon senso. Considerando che all'orizzonte ci sono impegni davvero importanti per le sorti dell'economia del Bel Paese: attuazione del PNRR, sessione di bilancio e decreti emergenziali che possano mettere una pezza sulle necessità incombenti e sulle misure urgenti, non dimenticando mai il momento storico in cui viviamo.

Un governo in piedi per il disbrigo degli affari correnti non potrà fronteggiare con autorità questi impegni, così come non sembra conveniente che si vada al voto tra il 25 settembre e il 2 ottobre, correndo il rischio di avere una maggioranza di governo solo a fine novembre prossimo.

Vedremo se con la mediazione del Capo dello Stato e la chiamata alla responsabilità in Parlamento nascerà un Draghi-bis e con quali prospettive.

Al di là delle diatribe politiche in atto, sembra questa l'ipotesi maggiormente auspicata a livello internazionale e più accreditata dall'opinione pubblica.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/07/19/diario-della-crisi-di-governo-domani-mattina-le-comunicazioni-del-presidente-del-consiglio-al-senato-sara-draghi-bis-o-ritorno-alle-urne/

© 2026 Istituzioni24